Anno VI. - N. 2173

Trieste, Mercoledì 21 Dicembre 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 2173

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4. Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del Piccolo

I russi al confine. VIENNA 20. Si ha da Budapest da fonte ufficiosa che il governo si limiterà a chiedere ai ministri delle finanze delle due metà dell'impero lo stretto necessario e che quindi il credito straordinario potrà essere coperto quasi tutto da quella rimanenza della somma di 22 milioni e mezzo di fiorini che fu accordata l'anno scorso al ministro della guerra. Il „Pester Lloyd" il „Nemzet" e la „Budapester Correspondenz" dichiarano che la situazione non è tale da giustificare le preoccupazioni e gli allarmi della stampa austriaca ed estera. — Da Bukarest s' annuncia che il governo rumeno non ha preso alcun provedimento militare ed è deciso a mantenersi in caso di complicazioni completamente neutrale.

— BERLINO 20. La notizia dello „Standard" che le potenze alleate chiederanno con nota collettiva, alla Russia spiegazioni sui provedimenti militari è infondata. Vari giornali riproducono a questo proposito la dichiarazione del „Nowoje Wremja" di Pietroburgo secondo la quale anche qualora l'Austria-Ungheria aumentasse le truppe nella Galizia, la Russia si limiterebbe a rafforzare la sua posizione militare nella Polonia senza sollevare alcun incidente diplomatico.

L' Italia in Africa. ROMA 20. L'inazione del Corpo di spedizione in Africa suscita vivi commenti. Si rimprovera da taluni il governo di non aver ritardato d' un mese la partenza dei volontari per eseguire frattanto a Massaua i lavori preparatori. Ne' circoli meglio informati s' attribuisce il ritardato movimento anzichè alla mancanza di organizzazione, alla tattica adottata dagli abissini di sgombrare completamente il paese per far avanzare gl'italiani e forse prenderli in mezzo in località sconosciute e non studiate. Ciò costituisce una difficoltà enorme contro la quale non è possibile alcun provvedimento senza compromettere seriamente le sorti del Corpo di spedizione. L'attuale stato di cose, secondo alcuni, potrebbe prolungarsi anche fino all'anno venturo.

— NAPOLI 20. E' partito per l'Africa il *San Gottardo* carico di materiali ferroviari, foraggi e viveri. Il *Vincenzo Florio* che doveva partire per la America venne qui chiamato dal governo e destinato a Massaua.

— ROMA 20. Il ministero della guerra, smentendo le notizie del *Bosphore Egyptien*, dichiara false le voci che si intenda fare acquisti su vasta scala di carne in conserva e di biscotto.

Federico Guglielmo. SAN REMO 21. Sono giunti i duchi di Meiningen. Il Principe imperiale non è uscito causa il cattivo tempo.

Finanze italiane. ROMA 20. S'interpreta come conseguenza dell'esposizione finanziaria fatta alla Camera dall'onor. Magliani, un articolo della *Riforma* tendente a dimostrare che per istabilire l'equilibrio finanziario sarà necessario procedere all'applicazione di nuove tasse.

Misure soppresse. PARIGI 21. Sono soppresse le misure sanitarie contro le provenienze dall'Italia, tranne Messina.

Notizie telegrafiche.

Il senato e Corti non combatterà Crispi. MILANO 19. Il corrispondente parigino della *Perseveranza*, annunziando il passaggio a Parigi del conte Corti che viene in Italia avendo, com'è noto, lasciato l' ambasciata di Londra, aggiunge: Si smentisce però la notizia di alcuni giornali, che egli vada col proposito di far opposizione a Crispi, affermando egli che i suoi sentimenti personali non ispirano mai i suoi atti politici.

Futuro congresso di socialisti. BERLINO 19. I socialisti tedeschi Bebel, Bernstein e Anseele hanno combinato con la redazione del *Cri du peuple* di tenere un congresso socialista a Brusselles. Qualora le autorità lo proibissero, esso verrebbe tenuto in altra città del Belgio o dell'Olanda. Questo congresso, in causa delle adesioni venute da tutte le parti, rappresenterà il socialismo mondiale e i promotori credono che possa avere un'influenza sull'avvenire.

La Russia non trova denari. VIENNA 19. Telegrammi qui giunti recano che gli sforzi finanziari della Russia per contrarre un grosso prestito nell'Olanda e nel Belgio, naufragarono.

Le dimissioni intimate a Wilson. PARIGI 19. La *Gazzetta di Tours* publica una dichiarazione firmata da molti elettori, nella quale si invita il Wilson a dare le sue dimissioni da rappresentante di quel Collegio, ritenendolo non più degno del mandato di deputato.

Le ambasciate russe. PIETROBURGO 19. E' imminente un movimento alle ambasciate russe all'estero. Si parla del richiamo di Mohrenheim da Parigi, e del barone Uexküll da Roma.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.48, tram. 4.14. *Oggi*: S. Tomaso ap. — *Domani* S. Demetrio — Termometro C. 7 ant. 4.5, 2 pom. 7.0, — Altezza bar. 750.9.

Divieto. Ieri è stato citato presso la i. r. Direzione di Polizia il nostro redattore responsabile, il quale fu avvertito in via officiosa di non publicare notizie su movimenti militari nella monarchia, dacchè tali publicazioni avrebbero per conseguenza il sequestro del giornale.

Noi speriamo che la i. r. Direzione di polizia e la i. r. Procura di Stato, pur uniformandosi alle istruzioni ministeriali non vorranno spiegare rigore maggiore che nelle altre città della Monarchia, talchè non possa avvenire che articoli, notizie e telegrammi che si publicano liberamente nei giornali di Vienna, siano colpiti da sequestro a Trieste.

La prima neve sulle montagne circostanti cadde stanotte e questa mane allo affacciarsi alla finestra ci vedemmo circondati dai primi segni dell'inverno, mentre qualche fiocco cadeva anche in città. Era un nevischio sottile che scioglievasi prima di cadere al suolo. Più tardi il sole fece scomparire tutto, e la giornata si fece di uno splendore quasi primaverile.

Oggi frattanto, il calendario segna il primo giorno d'inverno.

Dieta provinciale. La nostra Dieta provinciale s' adunò iersera all'ora consueta alla seconda seduta di questa sessione. Erano presenti 41 deputati e presiedeva il capitano provinciale Riccardo dott. Bazzoni.

Trieste e la sua questione ferroviaria.

Letto ed approvato il verbale della seduta inaugurale, il capitano provinciale fa preleggere alla Dieta una risoluzione insinuata dall' on. Burgstaller, con la quale la Dieta, prendendo a grata notizia il deliberato preso dalla Camera austriaca dei deputati nella seduta dei 20 ottobre anno spirante e favorevolissimo al voto di Trieste per una congiunzione ferroviaria con l' interno, rinnova tale voto invocando solleciti provedimenti.

Adottata l' urgenza a richiesta del proponente, e aperta la discussione, lo on. Combi con esaurienti dati motiva e propone la seguente emenda:

a) che sia anzitutto risolta in via di legge la questione dell'indipendente congiunzione della rete ferroviaria dello Stato con la rete ferroviaria istriana, rispettivamente con Trieste, e sollecitamente intrapresa la sua costruzione;

b) che vengano compiuti quanto prima gli studi necessari per la costruzione di una linea di congiunzione fra la Rodolfiana, per oltre i Tauri, con la ferrovia Gisella.

L' on. Burgstaller aderisce all' emenda e con questa viene accolta ad unanimità la proposta risoluzione.

Conti approvati.

La Dieta adottò senza discussione le proposte della Giunta relative alla gestione del fondo scolastico provinciale tanto per l' anno 1886 che per l' anno 1888.

La lingua nei nostri libri tavolari.

L' on. Piccoli, quale relatore della Giunta, legge una esauriente, energica motivazione ad una risoluzione di protesta contro l' introduzione di altra lingua che non sia l' italiana nel libro tavolare di Trieste, che conclude così:

„La Dieta provinciale triestina ravvisa nell' ordine dato alle autorità giudiziarie, in via amministrativa, di fare inscrizioni nel libro tavolare di Trieste anche in lingua diversa dalla italiana, un grave danno recato alla sicurezza degli scambi e al credito reale, una offesa al diritto nazionale della grandissima maggioranza della città, non giustificata da alcuna ragione di diritto o di opportunità, una invasione del potere esecutivo nella amministrazione della giustizia e nella legislazione provinciale, conferma quindi e rinnova la protesta 29 luglio 1887 N. 278, che la Giunta diresse alla Presidenza del Consiglio dei ministri contro l' ordine suddetto e incarica la Giunta provinciale di comunicare la presente risoluzione alla Presidenza del Consiglio dei ministri."

Aperta la discussione, prende per il primo la parola l' on. *Moisè Luzzatto*. Prendendo a base delle sue osservazioni il dispaccio ministeriale che respingeva la protesta inalzata sullo stesso argomento dalla Giunta, dimostra che il ministro di giustizia è caduto inavvertentemente in errore citando il paragrafo 19 della legge fondamentale dello Stato 21 dicembre 1867.

Anzitutto dice erronea la parola *garantita* usata nel dispaccio mentre nella legge è scritto *riconosciuta*, espressione questa introdotta al luogo della prima dalla Camera dei Signori.

Dimostra che l' art. 19 citato non ha forza d' attuazione, non statuendo che principi di massima e occorrendo quindi un' altra legge per poterlo mettere in esecuzione. Cita in proposito le dichiarazioni fatte dal governo nel 1880. Prova che il provedimento in parola non istà nel potere esecutivo e finisce con l' accenno alle discussioni avvenute in proposito 3 anni or sono al parlamento di Vienna, altra prova che la cosa è di competenza del solo potere legislativo.

La salda ed energica argomentazione dell' on. I vicepresidente fu ripetutamente interrotta dai *bravo!* e *bene!* della stipata galleria.

On. *Nabergoi*. Non combatterà la proposta, certo com' è che verrà approvata a grande maggioranza.

Asserisce essere dette nella relazione varie cose circa gli sloveni, alle quali il referente stesso non crede. Dichiara poi una calunnia il passo della relazione, dove è detto che lo sloveno è soggetto attualmente ad influenze straniere. Infine esprime il parere che la protesta non otterrà quel risultato che forse si crede.

On. *Consolo*. Ha ragione l' on. Nabergoi dicendo che non otterrassi alcun risultato. Non poter mantenere la sua solita calma. Il provedimento in questione essere mostruoso, incostituzionale. Esso ha colmato la misura delle colpe di questo ministero che per disgrazia della monarchia da tanto tempo governa. (*Applausi*). Questo ministero, lasciandosi guidare da velleità partigiane, ha fatto sì che in popolazioni che vivevano in pacifico accordo fra loro, siano germogliati odi nazionali. Questo ministero è conscio della illegalità del provedimento e ciò è dimostrato dal modo clandestino onde il provedimento stesso fu preso, col quale ha violato la legge fondamentale dello Stato, ha invaso la amministrazione della giustizia, ultimo usbergo delle popolazioni. L' oratore si augura che alle prossime elezioni parlamentari gli elettori mandino al parlamento di Vienna una maggioranza che non solo precipiti l' attuale ministero, ma lo chiami altresì a rendere stretto conto del suo operato. Con questo augurio darà alla proposta il suo caldo voto. (*Ripetuti e calorosi applausi*).

Cons. aulico *Rinaldini*, rappresentante governativo: Non può entrare nella questione; ha ricevuto mezz' ora prima la relazione, troppo tardi quindi per attingere istruzioni. Si limita a respingere le accuse lanciate, senza addurre fatti concreti, dall' on. Consolo contro il governo.

On. *Cambon*. I ministri austriaci sono affetti da una specie di parossismo nazionale. Ma essi dovrebbero avere innanzi agli occhi la storia della monarchia. Il ministro di giustizia avrebbe potuto saziare il suo appetito nazionale, ammettendo pure la insinuazione di atti in lingua diversa dalla nostra, ma ordinando venisse inscritta nel libro tavolare la relativa traduzione. Accenna al pericolo di confusione babelica che sovrasta pure alla lingua del foro. Fa un raffronto tra l' amministrazione di una ditta commerciale e un' amministrazione provinciale. Teme infine che un passo della relazione preletta possa venir interpretato come una concessione; cosa che sarebbe nocevolissima.

On. *R. Luzzatto*. Egli e i suoi colleghi voteranno in favore della protesta, senza con ciò aderire a tutte le idee espresse dai preopinanti, accedendo però alle vedute dell' on. M. Luzzatto.

On. *Consolo*. Non nega all'on. R. Luzzatto e consorti il diritto di fare una politica equilibrista. Ma egli quando ha da parlare a sordi o a chi finge di non capire, ha il costume d' alzare la voce. (*Approvazioni*.)

Dopo brevi risposte date dall' onor. Piccoli agli on. R. Luzzatto, Cambon e Nabergoi, a quest' ultimo con parole schiaccianti, la protesta messa a voti fu adottata a grande maggioranza. L'on. Crisanaz votò pure per la protesta.

La seduta fu quindi levata.

La nostra nazionalità rispettata. La Banca austro-ungarica ha publicato un regolamento per le operazioni di banco giro e quantunque detta banca, che risiede a Vienna e a Budapest conti 44 filiali delle quali tre soltanto in città italiane, ha avuto però cura di diramare a Trieste a tutti i negozianti e banchieri una accurata traduzione italiana del regolamento citato.

Questo rispetto che la Banca austro-ungarica mostra alla nostra nazionalità noi lo additiamo ad esempio a certi messeri, che troppo facilmente lo dimenticano.

Un fatto gravissimo. Veniamo informati di un fatto oltremodo riprovevole, avvenuto di questi giorni, e sul quale noi invochiamo da parte delle competenti autorità un' inchiesta severissima, perchè di fatti consimili in questi ultimi anni ne sono avvenuti degli altri, e gettano un' onta su una città colta e gentile.

Alcuni giorni sono una ragazza di circa 30 anni arrivava da Venezia a Trieste, dicesi per visitare alcuni suoi parenti; non li può rintracciare e decide di ripartire la sera istessa con la ferrovia; si avvia alla stazione. Le guardie, in Piazza della Stazione, la arrestano per vagabondaggio notturno, le trovano 30 franchi addosso e la trattengono in arresto. La mattina seguente il medico della polizia dottor Hoffmann procede ad una visita e dichiara la giovane veneziana affetta da una malattia vergognosa; in seguito a che essa viene passata alla settima divisione dell'ospedale, dove si accolgono le femine dei postriboli. La ragazza spergiura la sua verginità e incomincia a delirare. Il medico primario dott. Nicolich la visita e la dichiara *virgo intacta*. Ma la poveretta non ha resistito al grave e non meritato insulto, il più terribile che possa colpire una donna; essa, che pare avesse già il cervello un po' squilibrato, è colpita d'alienazione mentale.

Il medico quindi la fa trasferire all'ottavo riparto dell'ospitale, nelle sale d'osservazione.

Questo il fatto di cui siamo venuti a conoscenza iersera e sul quale assumeremo oggi maggiori informazioni.

Ogni animo si sente indignato da una tale enormezza e domanda a ragione vi si ponga riparo. Sono sbagli che non devono avvenire, sono errori imperdonabili!

Abbiamo domandato un' inchiesta; confidiamo che verrà fatta. Non sappiamo se in linea penale vi sia luogo a procedere; ma al disopra di ogni codice sta la coscienza del popolo, e questa protesta con tutta la sua violenza contro simili fatti.

Non è la prima volta che il dottor Hoffmann commette di simili errori. Egli è dunque inetto al posto che copre. Noi domandiamo la sua rimozione.

Consiglio di Città. Stasera alle 6 ha luogo la XXVI seduta publica. Oltre alle già annunciate, verranno discusse le seguenti questioni:

1. Insinuazione del signor Edoardo Bujatti circa un possibile aumento dei redditi comunali.
2. Presentazione del conto preventivo della Pia Casa dei poveri per l'anno 1888.
3. Presentazione del conto preventivo delle Sale di lavoro per giovanetti abbandonati.
4. Proposta del Consiglio d' Amministrazione dell' Usina comunale del gas per la costruzione di un terzo gasometro.
5. Presentazione del conto di previsione dell'Usina comunale del gas per l'anno 1888.

Elargizioni. In occasione d' una partita di caccia tenuta domenica 18 corr. il sig. E. K. elargì f. 10 ed il sig. F. L. f. 5 a vantaggio del „Pro Patria".

Il cadavere di un annegato. Ieri, poco dopo il mezzogiorno, i piloti del porto venivano avvertiti che alla riva della Sanità era stato veduto venire a galla un corpo umano.

I piloti accorsi estrassero un cadavere, già in istato d' avanzata putrefazione e lo rimorchiarono all' ufficio arrivi della Sanità.

Era un uomo sui 55 anni, calvo, con pizzo e baffi grigi, vestito alla foggia operaia: giacca abbottonata e panciotto scuri, calzoni turchini, calzatura meschina, teneva il berretto sotto la giacca.

Sulla camicia, di cotonina bianca, si notavano le tre iniziali F. P. F. Perquisito gli furono trovate nelle tasche cinque chiavi: due grandi e tre piccole.

Sull' identità del morto nulla fu dato rilevare. E s' ignora se si tratti di una disgrazia o d' un suicidio, giacchè nessun indizio appariva. Dalle dichiarazioni del Dr. Strasser comparso sopra luogo, risulterebbe che il cadavere si trovava in mare da circa un mese! Esaurite le pratiche di legge, il carro dell' impresa Zimolo trasportò la salma del disgraziato alla cappella mortuaria di San Giusto.

In mare. Un telegramma di ieri da Curzola annunzia che il piroscafo a. u. *Scutari*, cap. Vagliało, carico di diverse merci in rotta da Trieste per Obotti, s' investì fra Cueiste e S. Liberan. Sperasi di ricuperare piroscafo e carico.

Antico manutengolo ed i suoi complici scoperti. Da più anni l' autorità di p. s. teneva d'occhio certo Michele Lonzar, detto *Micel del Sal*, il quale teneva un piccolo magazzino in un' androna dietro il Municipio, siccome sospetto di manutengolismo. I sospetti dell' autorità derivavano da ciò che *Micel del Sal* vendeva qui e fuori delle manifatture a prezzi estremamente bassi, percui si riteneva che quelle manifatture dovessero provenire da furti. Finora però non s'era potuto raccogliere alcuna prova a suo carico, giacchè tutte le pratiche fatte presso le ditte di Trieste, per eruire gli eventuali danneggiati, non condussero ad alcun risultato.

Ma tempo fa il capo della ditta fratelli Weiss di Feldkirch presentavasi alla Polizia a denunciare che alcuni dei cassoni di manifatture che la ditta stessa spediva a Costantinopoli e a Smirne per la via di Trieste, venivano scambiati e sostituiti con degli altri contenenti pietre, ferraccia, legno, stracci ecc. Il sig. Weiss venne officiato a mandare qui uno di quei cassoni da Costantinopoli, nonchè dei campioni delle sue manifatture; ciò che egli fece. Con la scorta di quel materiale l' autorità potè ritrarre il convincimento che la merce venduta da *Micel del Sal* proveniva dai cassoni dei fratelli Weiss. I cassoni pieni di sassi ed altro, poi, da sostituirsi a quelli contenenti le manifatture venivano qui preparati con tutta diligenza ed al momento opportuno si scambiavano.

Buona parte di merce venne ricuperata nella perquisizione praticata al magazzino di Michele Lonzar.

S' intende che l' *industrioso* Lonzar venne arrestato.

Quali sospetti suoi complici vennero arrestati il trafficante girovago Lorenzo R. ed il facchino Carlo M.

L' altra sera poi a Cormons, proveniente dall' Italia, venne arrestata certa Lucia M., moglie ad un fabro di Cormons ed amante del Lonzar, quale complice principale di quest' ultimo. Alla M. vennero perquisiti cinquecento fiorini in oro.

La madre della Mimì rossa, la Caterina Ribos, dopo quattro settimane di detenzione, è stata rimessa, come abbiamo già detto, in libertà ed ha ripreso il proprio servizio in qualità di cuoca presso la famiglia del Dr. Brettauer, che era contentissima di lei e presso la quale ella si trovava già da 9 anni.

Durante la sua prigionia, subì il regime dei carcerati; soltanto per due giorni le venne portato il pranzo da fuori.

Non venne esaminata più dopo la prima settimana.

Dopo il suo arresto, più non rivide la figlia, quella *Mimì* ch' ella amava, ma dalla quale non ebbe mai che dolori e l' ultimo, grande, immensurabile.

Al dibattimento ella verrà udita probabilmente come semplice testimone.

Capo di ladri arrestato. L'autorità ricercava d' arresto certo Silvestro Perusin, d' anni 20, fabro, da Cervignano, quale capo di una combriccola di ladri. Codesta combriccola ancora nella primavera scorsa commetteva parecchi furti con iscalata di finestre. Il Perusin si era assentato da qui, ma tempo fa ci ritornò - reduce da Venezia - e dopo aver commesso un altro furto in via Media, scappò di nuovo; si recò a Milano, da lì a Genova, dove cercò imbarco per andare più lontano, ma non ve lo trovò. Tornò allora qui e l' altra sera alle 8 1/2 venne scoperto dal cancellista sig. Tiz presso sua sorella, in via dei Capitelli N. 12, terzo piano.

Gli organi di polizia procedettero al suo arresto, nonchè ad una perquisizione personale, la quale diede per risultato il rinvenimento di 6 grimaldelli e di uno scalpello. Si capisce che sor Silvestro era intenzionato di fare vita *attiva*, se non onesta.

Sensale infedele. Il signor Vittorio K., negoziante in via della Barriera Vecchia, incaricava giorni sono il sensale Antonio V. di consegnare a bordo d' un naviglio dieci quintali di patate. Il sensale eseguì appuntino le

Locali di vendita. Rendiamo attento il publico che *Il Piccolo* e *Il Piccolo della sera*, il quale ultimo esce regolarmente alle 5 pom. con speciale servizio telegrafico, si possono acquistare nei seguenti locali:

Corso 4 ufficio d'amministrazione.

Tergesteo via del Teatro, Agenzia di Gazzette.

Via S. Sebastiano Libreria Bernardini.

Piazza Nuova Libreria Chiopris.

Piazza Barriera vecchia all' angolo delle vie Molino a vento e del Bosco.

S. Giacomo in monte angolo Via Erta.

Rena Via Donota N. 25.

Piazza Stazione di fianco al cancello della Tramway.

Carlo Fiedler. Fra il 1867 ed il 1869, l' osteria di *Piero Santi* all'Aquedotto era frequentata dai giovanotti che, formavano, allora, il nucleo principale di quel partito liberale battagliero, al quale si deve l' iniziativa di parecchie delle nostre istituzioni. Ma l' osteria di *Piero Santi*, oltre a quegli avventori, allegri, chiassoni, mattacchioni, ne contava un altro, serio, grave ma non meno assiduo.

Era questi Carlo Fiedler, consigliere aulico e dirigente la Luogotenenza di Trieste.

Il Fiedler, passando sopra ai pregiudizi e mettendo in non cale il riserbo che altri avrebbe forse creduto indispensabile all' alta e delicata sua carica, non isdegnava d' andare ogni sera a *bever la bozza* da *Piero Santi*; si sedeva ad un angolo, quasi sempre solo, si fermava parecchio e talvolta sorrideva alle scappate di certi capi sventati - e ce n' erano allora dei capi sventati!

Chi scrive queste righe, ricorda come una sera da un tavolo di liberali partisse un' allusione un po' forte allo indirizzo del Fiedler - il quale, si capisce, nella sua qualità d' impiegato governativo, rappresentava colà l' antitesi dell' ambiente. Il Fiedler quella sera si scaldò e protestò; protestò non essere egli lì dirigente la Luogotenenza, ma un avventore, un uomo, un galantuomo qualunque, del quale nessuno aveva diritto di diffidare. Nè, infatti, dopo quell' incidente, alcuno diffidò del suo galantomismo.

Qualche anno dopo il Fiedler venne chiamato a Vienna quale capo sezione al ministero dell'istruzione. Vi restò durante i ministeri Stremayr e Conrad, poi fu messo in pensione.

I giornali di Vienna, che ci arrivarono ieri, recarono la notizia della sua morte; aveva 70 anni.

Società montenegrina privilegiata di navigazione a vapore. La stampa locale publica l' invito alla soscrizione delle 1600 azioni di 500 franchi in oro l' una, che dovranno costituire il capitale fondazionale di questa Società. Fra pochi giorni, e precisamente al 27 di questo mese, la sottoscrizione sarà dichiarata chiusa. Ora l'*Osservatore Triestino* muove alcune osservazioni al programma, dicendo che lascia alquanto a desiderare, osservazioni che riproduciamo:

Dicesi infatti nel Programma che agli azionisti è *assicurato* un interesse del 5 0[0], ma non vi si legge da chi è assicurato o garantito, cioè se dal governo montenegrino o da altri. Tanto più indispensabile è uno schiarimento in questo riguardo, in quanto che mettendo fin d'ora il Programma in previsione una maggiore estensione della Società, la quale dovrà naturalmente essere congiunta ad una ulteriore emissione di azioni, è necessario essere *a priori* assicurati che i nuovi aggravi nel servizio degli interessi non risultino a pregiudizio dei primi azionisti.

Il programma non dice su quali piazze seguirà il pagamento degli interessi, nè se essi saranno semestrali od annuali; e queste sono condizioni capitalissime, affine di potersi formare una precisa ragione della rendita reale, definitiva.

E' poi incompleta quella condizione del Programma la quale dispone che le azioni vengano coperte nel loro valore nominale, per intiero, fino al 27 gennaio 1888. In un invito di soscrizione devesi scrupolosamente precisare il numero dei versamenti a conto, lo ammontare degli stessi e le epoche fisse in cui hanno da succedere, dappoichè il soscrittore vuole avere la certezza di non essere colto alla sprovvista e prepararsi a tempo per far fronte all' impegno assuntosi. Manca altresì l' indicazione dell' epoca per la consegna dei titoli definitivi, e se essi saranno proveduti di coupons e con quali scadenze. Non si dice poi quante azioni daranno diritto a voto, nè finalmente è detto chi è incaricato di assumere le soscrizioni, inquantochè in chiusa del Programma si legge soltanto *per informazioni* rivolgersi alla Ditta tale.

Nell' interesse dunque della nuova promettente impresa e del buon esito dell' affare, chi n' è incaricato sulla nostra piazza dovrebbe meglio schiarire tosto i punti suaccennati, dal momento che non mancano, a quanto ci si assicura, volonterosi soscrittori.

Canonici. Il canonico decano del Capitolo Cattedrale di Trieste Giovanni Dukic fu nominato canonico scolastico, e il canonico decano del Capitolo concattedrale in Capodistria, Pietro Sincich fu nominato canonico della Cattedrale di Trieste.

A sensi di legge. Riceviamo la seguente:

Al signor Augusto Rocco redattore responsabile del giornale „Il Piccolo" Qui.

In relazione all' articolo „Un fatto gravissimo" riportato nel giornale „Il Piccolo" di data odierna N. 2173 La si invita a sensi del § 19 L. di St. a pubblicare in termini di legge la seguente esposizione rettificante i fatti in quell' articolo esposti:

Teresa Scarpa venne arrestata nel giorno 16 corr. alle 10 p. m. in Corso per vagabondaggio. Essa stessa ebbe a confessare d' esser fuggita dalla casa paterna involando alla propria madre l' importo di circa 70 frc.

Arrivata qui col piroscafo del L'oyd a. u. la mattina del 14 corr. non prese alloggio alcuno, ma girovagò fino al momento del suo arresto.

Sottoposta come di prescrizione a visita medica, fu trovata ammalata ed insorto inoltre il sospetto essere essa lesa nelle facoltà mentali, venne deferita all' ospedale civico in istato d' arresto.

Dall' i. r. Direzione di Polizia
Trieste, 21 Dicembre 1887.
PICHLER

La tassa sui cani. Il magistrato invita i possessori di cani a fare la prescritta insinuazione di possesso e ad effettuare il pagamento della rispettiva tassa per l'anno 1888 non più tardi del 31 gennaio p. v.

E a proposito di cani ricordiamo che chi intende ricuperare un cane accalappiato deve, entro 48 ore, dalla presa, farne richiesta al civico Magistrato, dal quale, purchè il cane sia d' indole innocua, viene accordata la restituzione contro pagamento della tassa di riscatto di fior. 3.15 da versarsi al civico Esattorato prima del rilascio. Se poi il cane da riscattarsi non fosse stato insinuato, il proprietario pagherà in aggiunta la prescritta tassa di possesso e gli verrà inflitta una multa. Epperò il canicida non è autorizzato a rilasciare i cani accalappiati senza un ordine del Magistrato.

Società Filarmonica. Questa sera alle 8, il sig. Giuseppe Caprin terrà la sua lettura già applaudita alla Minerva, sul tema: *I nostri nonni.*

Gabinetto di Minerva. Domani Venerdì alle ore 8 di sera, il socio signor Dott. Lorenzo Lorenzutti leggerà sul tema: *Del tabacco.*

Le nuove sigarette coll'involucro di paglia di labano anzichè di carta verranno messi in vendita a Trieste nei negozi di specialità di tabacchi col 24 dicembre a. c.

Ladro in capo, non manutengolo, — Altri particolari. Michele Lonzar - o *Micel del Sal* - del quale abbiamo parlato ieri, non era soltanto manutengolo, ma organizzatore dei furti e capo dei ladri che perpetravano i furti di manifatture in transito. I colli che dai magazzini doganali di deposito dovevano passare al piroscafo, per essere inoltrati nell'Oriente, venivano caricati sui carri e pare d'accordo con alcuni facchini i cassoni venivano scambiati con altri che avevano la stessa apparenza e pieni invece di ferracci, sassi, stracci, ecc. in modo da formare il giusto peso che avevano i colli di merce.

I principali collaboratori *de sior Micel*, che, come dicemmo ieri, vennero anche arrestati sono: il facchino Carlo Montani ed il trafficante Lorenzo Repich; la Lucia Maghet di Cormons, una donna maritata ed amante del Lonzar, era incaricata della vendita della merce rubata. Alla Maghet si faceva la spedizione in modo ingegnoso: prendevano delle balle di carta straccia, levavano il primo e l'ultimo quinterno da ciascuna risma, poi nel rimanente praticavano un foro, quanto più grande possibile e lo empivano di manifatture, quindi riapplicavano il quinterno inferiore e quello superiore, legavano nuovamente la balla, la quale presentava pertanto ancora l'onesta ed innocente apparenza di un collo di carta qualunque. Siccome poi la carta è esente da dazio, così i signori ladri, facevano godere alle manifatture rubate che spedivano la stessa esenzione, truffando con ciò anche il publico erario.

La Maghet vendeva poi ai dettaglianti del Friuli quelle manifatture sotto prezzo, dicendole roba da contrabando.

Il Lonzar venne una volta arrestato per furto e gli trovarono anche una certa quantità di panno, che doveva essere il resto del contenuto di una cassa mancata ad un fabricante tedesco. Quel fabricante però, essendo già stato indennizzato dal Lloyd, dichiarò di non riconoscere per suo il panno sequestrato al Lonzar. In seguito a tale risultato il Lonzar fu dovuto mettere in libertà.

Queste manovre del Lonzar e dei suoi complici poterono durare per degli anni, per il fatto che i danneggiati si perdettero in ricerche e nei luoghi di spedizione e nei luoghi di arrivo delle merci, mai nel luogo di transito - Trieste.

Dicesi che, oltre le manifatture, i suddetti messeri *trattassero* anche altri articoli, per esempio lo zucchero, sostituendolo coi calcinacci.

Si deve in buona parte al noto zelo del sig. Tiz se finalmente l'autorità potè mettere un punto fermo alle ladronesche imprese di quei malfattori.

I danni credesi che ascendano a parecchie migliaia di fiorini.

La Compagnia tedesca che agisce all'Armonia se n'è andata.

Senza rimpianti.

Ier mattina abbiamo dato relazione dell'ultima recita, aggiungiamo ora, perchè ieri lo spazio ne faceva difetto, due parole al sig. Van Hell.

Si sarà persuaso che togliendoci il posto a teatro non ci ha fatto nè caldo nè fresco. Noi abbiamo pagato ogni sera lo scanno ed anche il biglietto di ingresso ed abbiamo dato anche al venditore dei posti un piccolo *pourboir* per avere la poltroncina, perchè ne faceva bottega dicendo che erano tutte accaparrate.

Se noi ci fossimo ostinati od avessimo voluto usare degli stessi modi del sig. Van Hell, il nostro posto nessuno ce lo avrebbe potuto togliere, né le ire nè i furori del biondo impresario.

Noi avevamo il polizzino di abbonamento in saccoccia ed era sufficente per far valere il nostro diritto; ma abbiamo sdegnato di farlo e nondimeno ci siamo dati il piacere di fare la critica al sig. Van Hell ed al sig. Mitterwurzer come per lo passato, critica che non aveva loro garbato perchè troppo giusta e spassionata.

Ma nostra non era la colpa. Il sig. Van Hell doveva sapere che esponendo un attore come il signor Mitterwurzer al giudizio della critica italiana era temerità presentarlo circonfuso dell' aureola di artista celebre, mentre l' arte annovera tra i suoi grandi Gustavo Modena, Adelaide Ristori, Tommaso Salvini, Ernesto Rossi, artisti che hanno fatto correre trionfalmente il loro nome da un capo all'altro del mondo e in confronto dei quali il sig. Mitterwurzer non è che una *semplice mediocrità.*

Se noi avessimo voluto rilevare tutti i difetti del sig. Mitterwurzer o fare una minuziosa analisi della sua recitazione e del modo con cui interpretava le sue parti; avremmo potuto dire tanto male da eclissare totalmente i suoi pregi; abbiamo rilevato invece difetti che non si poteva fare a meno di rilevare, lodandolo in pari tempo per le sue doti.

Al sig. Van Hell, caso mai saltasse il ticchio, per noi punto desiderato, di ritornare a Trieste, consiglieremo di figgersi bene in mente che qui siamo sulla riva dell' Adriatico e la stampa onesta critica con equità e giustizia nè si lascia imporre da nessuno.

Quel capo ameno del signor Van Hell, per esempio, ci mandava le critiche delle sue rappresentazioni già belle e fatte in tedesco. Secondo lui, noi forse avremmo dovuto tradurle letteralmente e publicarle tal quale. Ciò si userà in qualche città teutonica forse; ma a Trieste, no, no mille volte.

La stampa, gentile e cortese con tutti con gli ospiti specialmente, è però sempre pronta a sferzare con lo staffile chi tentasse di spadroneggiare o di imporsi con maniere non convenienti.

Il club „Armonia" dà questa sera nella sala sita in via Chiozza N. 5 un trattenimento famigliare di danza.

Un pugno che sbaglia recapito. Nel pomeriggio d' ierlaltro un facchino presentavasi alla farmacia Saraval, con la mano destra tutta insanguinata.

— Come la è stata? — gli chiede il farmacista.

31 Il mistero del profugo

— Il notaio arriva questa sara. Domani firmeremo il contratto. Ah! non facciamo osservazioni Era stabilito, è deciso, lo voglio!

Questa dichiarazione era stata fatta con un tale accento di autorità, d' inflessibilità, che non c' era più se non da sottomettersi.

Fernanda volle tuttavia rispondere, ma era oppressa troppo dolorosamente per poterlo fare a parole. Venne meno fra le pieghe dell' abito e mostrando il suo pallore, lo spavento, le lagrime, in ginocchio, colle mani giunte, collo sguardo supplichevole giunse a mormorare queste due sole parole la cui eloquenza riassumeva quella d' un lungo discorso:

— Mamma mia! oh mamma mia!

— Sì, replicò lei, senza commoversi vostra madre... responsabile davanti a Dio, agente in sue nome, ma che non domanda se non di cedere i privilegi che un tal titolo impone. Il vostro dovere è quello di obedirmi. Obedite. Domani sarete la duchessa di Montmayor col diritto di comandare a vostra volta Non mi rimarrà più che una cella alle Camaldolesi e la preghiera per la prosperità della mia razza, per la felicità dei miei figli.

E pronunziando queste ultime parole le sole che non fossero dure, si ritirò.

„In convento" aveva detto. Non era ancora per la madre che stava per aprirsi.

Fernanda aveva già preso una determinazione energica...

Ella pure, lo sappiamo, era di quelle che non cedono, che non hanno se non una volontà sola.

La notte seguente, profittando del sonno di Cristina che, stanca della fatica, si era addormentata un istante, fuggì dal castello come la prima volta, correndo nella notte fino al monastero, se ne fece aprire la porta appena fu sonato mattutino ed andò a cadere ai piedi dell' abbadessa, o piuttosto nelle sue braccia.

Era una religiosa, si poteva dirle tutto; le disse tutto, tanto la storia di Mignon, come la sua... ma forse non le raccontò nulla di nuovo; nulla si ignora dalle Camaldolesi.

La superiora fu commossa da quell' attestato di fiducia e sopratutto dalla disperazione che l' aveva ispirata.

— Nascondetemi!... Salvatemi da quell' uomo!... le diceva smarrita la giovane; rimango con voi, mi consacro a Dio!...

— Dio? le fu risposto. Dio non accetta vocazioni simili ed io neppure, figlia mia. Ma rassicurati, noi non abbandoniamo mai coloro i quali invocano il nostro appoggio...

Si sforzava di calmare l' esaltazione, l' esasperazione della fuggitiva, il cui pallore ed il cui sguardo cominciavano ad inquietarla. Senza averne l' aria, le toccava il polso e constatava la sua agitazione violenta.

— Intanto, riprese, ti occorre del riposo, del sonno... Ah! è la mia ordinazione... Non hai dormito, avrai avuto freddo, va. Quando avrò veduto che mi hai obedito, andrò laggiù.. Conta sulla tua santola!

Fernanda obedì. La sua testa era in fuoco. Brividi glaciali percorrevano tutta la sua persona. Si sentiva stanca per modo da credere che le sue membra fossero spezzate. Un cordiale, un buon letto, coperte calde, la sollevarono. Chiuse gli occhi al sonno.

Solo allora la madre Ines si allontanò dall'abbazia, sotto la scorta di due suore converse che, volta a volta, guidavano il passo lento e maestoso della sua cavalla bianca.

Si erano appena accorti della scomparsa di Fernanda, quando la superiora giunse al castello.

— Quella che cercate, disse, è da me.

— In convento?

— Sì. Temo che sia ammalata.

— Perchè non ricondurla?

— Forse non sarebbe stato prudente... Ha fatto chiamare il dottore. Desidera lui.

La duchessa ebbe uno slancio di tenerezza materna, forse dal rimorso. Diede l'ordine di attaccare, volendo raggiungere immediatamente la figlia.

Cristina era già partita prima.

L'abbadessa, mentre aspettava la madre, prese in disparte il fidanzato. Ebbe con lei un certo colloquio segreto. Sembrava fuori di sè, furioso, ma reprimeva la sua collera. Alla fine s' inchinò. La sua fisonomia esprimeva questo pensiero: Ancora pazienza! Avrò la rivincita!

La sera stessa era partito.

— Non ritornerà, disse la superiora alla duchessa, se non quando lo autorizzeremo ambedue.

Quando arrivarono al convento, il medico le aspettava.

— Temo, disse, una febre cerebrale.

La giovane ammalata aveva, effettivamente, il delirio, un accesso al cervello. Riconobbe appena la madre. Non era già più trasportabile e doveva essere curata dalle Camaldolesi. Cristina ottenne di poterle rimanere al capezzale.

Fu veduta lottare durante un mese intero, giorno e notte, contro la morte che minacciava la sua cara allieva. Giunse a salvarla.

La febre si modificava, ma per ricomparire ancora più terribile; era una febre tifoidea, il flagello della gioventù. I principi della scienza furono chiamati da Madrid. Tutto l' inverno passò in alternative crudeli. La convalescenza non cominciò se non verso la fine di aprile, e solamente allora Fernanda potè ritornare al castello.

I servitori, i contadini dei dintorni, i suoi poveri, che non l' avevano riveduta da sei mesi, la riconoscevano appena. La sua guarigione - era guarita? - non le restituiva nè forze, nè carne, nè colore. La si sarebbe detta una moribonda, una morta.

Non camminava più, si trascinava. Bisognava sostenerla; spesso bisognava portarla. Non era più che l'ombra di lei stessa.

La sua intelligenza non si ridestava ancora; la voce non era più che un mormorio.

Il sorriso aveva disimparata la via delle sue labra. — Lo sguardo rimaneva vago e come spento. Piangeva senza motivo; aveva delle paure infantili. Si temeva per la sua ragione; si dubitava che riprendesse mai più la pienezza delle sue facoltà.

Talvolta, però, una luce più viva, u-

— Xe sto, sior, un pugno falà.
— Come! caduto nel vuoto?...
— Ah! magari!, Cascà sul duro. Son 'ndà a casa un poco impizzà, go trovà ciacole cun quel porco dindio de baba; 'na parola taca l'altra, ghe tiro 'na carafa, ela se schiva, e stoc! crco gèmele, posto in tal spigolo de la porta...
— Bene, bene...
— Bene un' ostrega de palo. Me diol che vedo tute le stele.
— Passerà, passerà; vediamo. E il farmacista sorridendo, lava e fascia la ferita al focoso marito e poi lo manda con Dio, esortandolo a non lasciar più cadere i pugni sugli spigoli.

Non si prendono gli ombrelli in isbaglio. Non vi sarà lettore al quale non sarà toccato almeno una volta di restare senza ombrello perchè deponendolo in qualche sito s'era trovato chi gliel' *aveva preso in sbaglio*, o quanto meno di trovarsene uno vecchio e bucherellato scambio del suo di seta quasi nuovo.

Una di queste persone che „prendono gli ombrelli in sbaglio" comparve ieri in Pretura. Ecco il fatto:

La signora Amalia Revere giorni sono si recò a visitare una sua conoscente certa Campagnano. Siccome pioveva depose l'ombrello gocciolante nell' andito e quando andò per prenderlo non lo trovò più.

Nel frattanto certa Maria Stambulich che era entrata nel corridoio della Campagnano per deporvi alcuni sacchi e per prenderne degli altri, nel compiere questa seconda operazione prese, essa disse, in isbaglio, anche l' ombrello della signora Revere.

Questa accortasi poco dopo fece, dalla guardia di p. s. Ferdinando Rossmann, sequestrare l'ombrello alla Stambulich che poi venne anche arrestata, perchè l' ombrello era proprio nascosto fra i sacchi.

Malgrado la Stambulich sostenesse lo sbaglio fu ritenuta contabile del furto e condannata a 3 giorni d'arresto.

Ritorno e arresto. Luigi F., di Trieste, d'anni 25, dopo aver commesso una truffa a danno dell' amministrazione di un giornale, si assentò da Trieste. Ritornò dopo quattro mesi di assenza e ieri venne arrestato in via Barriera vecchia dagli organi di polizia e messo a disposizione dell' autorità giudiziaria.

Un orologio e una tovaglia. La mattina del 19 corr. veniva arrestato, in seguito a denuncia di Emilio Haller, oste a Opicina, il campagnuolo-orologiaio Andrea Piscianz, imputato del furto di un orologio da muro e di una tovaglia, rubati la sera innanzi nell'osteria del Haller.

Ieri ebbe luogo il dibattimento; il Haller depose che il Piscianz era brillo, e che, in quella sera se ne andò *insalutato ospite*. Siccome poi non vi era alcun' altra persona, sospettò sul Piscianz al quale il giorno appresso fece una visita in casa; vi trovò infatti l'orologio ma non trovò il Piscianz che era uscito. Questi, più tardi, venne arrestato.

L'accusato ammette di avere preso l' orologio, ma non allo scopo di appropriarselo, sibbene a quello di ripararlo; quanto alla tovaglia disse che, nel momento in cui la rubava, era ubriaco.

Ritenuto colpevole il Piscianz venne condannato a 5 giorni di arresto; dietro sua richiesta però gli venne accordato il piede libero.

---

na carezza toccante, una parola venuta dal cuore, attestavano che quello almeno ritornava alla vita. „Perdono! diceva alla duchessa, perdono della mia disobedienza, ma obedire mi sembra impossibile." Ed a Cristina: „Oh! la mia vera madre, sei tu... Non dirlo!.."

Questa riconoscenza, l' istitutrice la giustificava colla sua devozione. A forza di cure, di tenerezze, trionfò delle conseguenze della malattia stessa. La cara figlia - era così che la chiamava, pur sottovoce, la sua cara figlia uscì da quella specie di letargo in cui si fermava la convalescenza interminabile. Fu un miracolo, una risurrezione.

Verso la fine dell' autunno, Fernanda era ritornata, non già la Fernanda d' una volta, ma un'altra Fernanda, che valeva per lo meno la prima. Era cresciuta; le sue forme lunghe, i lineamenti emaciati, la loro mancanza passeggera di colorito, l'andatura più lenta e più riservata anzi un po' timorosa, una certa melanconia, la gioia di sentirsi rinascere, tutto contribuiva a renderla più interessante ed ancora più degna d' essere amata.

Per disgrazia, Don Ramon si permise la solita visita in tale epoca, ed il ricevimento, sebbene più freddo, della duchessa, mostrò che il testamento del duca non conservava meno, ai suoi occhi, la stessa autorità.

(*Continua*)

Gli ammalati sulla via. In Piazza della Stazione, l'altra notte, il fornaio Giuseppe Sottler, d'anni 24, da Loitsch, cadde a terra, colpito da repentino malore. Alcuni pietosi mossero in aiuto di lui e rialzatolo lo trasportarono alla farmacia Ravasini, ove ricevette i primi soccorsi. Fatto salire in una vettura, fu accompagnato all'ospedale civico.

Una signora ottimista. Nel cassetto di un tavolino da lavoro la signora Maria B., abitante in via delle Sette Fontane, aveva riposto ieri un portamonete contenente 70 fiorini in note di banca.

Ad un certo punto, andata per riprendere il portamonete, s'accorse ch'era sparito.

Non è difficile trovare dei galantuomini quando si lasciano 70 fiorini in un cassetto aperto, senza custodia!

La signora Maria B. è senza dubio un'ottimista.

Furto a Barcola. L'altra notte mediante rottura di una finestra, i ladri penetrarono in un magazzino, sito a Barcola, che serve ad uso di lavoratorio di tappeti, ai negozianti signori Jesi e Pisa e Piazza e Mann.

A danno dei primi furono rubate delle stoffe che servivano per coprire i mobili: circa 60 fiorini di valore. Ai secondi vennero a mancare parecchi ordigni rappresentanti un valore di venti fiorini.

I ladri, a quanto pare, sarebbero già stati scoperti dall'autorità.

Truffatore arrestato. Gli agenti di polizia arrestarono iermattina in via della Barriera Vecchia, l'agente di commercio, disoccupato, Luigi F. da Trieste, d'anni 28, imputato del crimine di truffa.

I portinai perseguitati. Sempre i poveri *Pipelets*!

Toccò la sua anche al portinaio della casa N. 24 in via Carintia, Giuseppe E. Mentre era assente, i ladri penetrarono nel suo bugigattolo e gli rubarono alcuni effetti di vestiario per un valore di circa sette fiorini.

Furto di manifatture. Da un carro che transitava la via della Dogana, venne rubato ieri a sera un collo di manifatture del valore di 45 fiorini di proprietà d'una ditta della città.

Minimae. Per vagabondaggio venne tratto ieri agli arresti il giornaliere Giuseppe B., d'anni 26, da Tolmino. - Al bosco dei pini venne arrestato nelle ore pomeridiane di ieri il sarto Giovanni S., da Nussdorf, perchè commetteva atti sconci.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con cappucci *garbi* soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Spaghetti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1543.

Lotto. Estrazioni del 21 corr.

Herrmannstadt	41	14	18	65	74
Praga	44	15	84	19	43
Leopoli	11	42	25	69	1
Innsbruck	78	22	37	42	26

Ogni giorno una. Alle prove degli *Ugonotti*, dopo la congiura, il capotamburo rivolgendosi ai suoi dipendenti, esclama:

— Tamburi a casa!

Storica.

Strascico. A teatro.

— Come! l'autore è tuo amico, ti ha regalato una poltrona in una sera come questa... e tu solo in mezzo al publico plaudente zittivi?

— Faccio per dimostrare che il successo è reale, non è fatto dagli amici!

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 21, ore 8 1/2 pomer. Fuori Borsa. Credit 269.75 Ungherese 4 0/0 96.80.

Francoforte 21. Borsa serale. Credit 214.75. Lombarde 67 3/1 Ferma.

Parigi 21. Boulevard. 81.31, 96.25 509.01 79 1/8 Calma

Borsa del 21 Dicembre. Vienna fermissima sulla voce della abdicazione Coburgo chiusa 270.25, 96.80, 80.75 e 77.35. Parigi apre 96.10, ribassa a 95.80, e chiude migliore a 96.20. Qui prezzi nominali 94 a 94 1/4.

Listino. Napoleoni 10.06 a 10.09 Zecchini 5.95 a 5.96, Lire sterline 12.65 a 12.70 Lire turche 11.35 a 11.38. Londra 126.65 a 127.25 Francia 49.95 a 50.15. Italia 49.— a 49.60 Banconote italiane 49.15 a 49.35 Banconote germaniche 62.20 a 62.30 — Rendita austriaca in carta 76.75 a 77.25. Rendita ungherese in oro 4% 96.— a 96.50 detta in carta 5% 80.— a 80.50, Credit 268.— a 260 — Greco 5 0/0 fr. 356 a 360. Rendita italiana 94 a 94 3/8.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Work
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Magazzini Generali
del
Municipio e della Camera di Commercio e d'Industria in Trieste.

Il sottoscritto Comitato notifica che le località nei Magazzini generali trovansi pressochè intieramente occupate e che quindi da oggi in poi ulteriori ammissioni potranno seguire soltanto a misura dello spazio che si renderà disponibile.

Trieste 14 Dicembre 1887.

Il Comitato Dirigente
dei Magazzini Generali del Municipio e della Camera di Commercio e d'Industria in Trieste.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, profondamente commossa ringrazia la Spettabile Direzione ed i Capitani del Lloyd a.-u., nonchè tutte quelle persone che con pensiero gentile e pietoso vollero rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto al suo indimenticabile Capo

FEDERICO de ZACCARIA

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Famiglia de Zaccaria.